

#### Settembre 2014 Volume 1 - Numero 3

Caccia air Obiettore
Editoriale1
La guerra globale alla coscienza
9
Aborto: prima la donna, poi l'obiettore13
Decreto Zingaretti, un assalto alla libertà dei medici17
Quando l'aborto diventa un "obbligo"20
Il diavolo sa come abbattere l'obiezione di coscienza24
Già arenata l'ennesima crociata contro i medici obiettori?26
Arrestate il Commissario, non i medici obiettori28
Il giuramento di Ippocrate31

## Caccia Aperta all'Obiettore!

## Manteniamo viva la piccola scintilla di fuoco celeste

Gianfranco Cianchini Settembre 2014

Con la locuzione "obiezione di coscienza" viene indicato il rifiuto di obbedire ad un dovere imposto dalla legge per convinzioni etiche, morali o religiose.

In Italia, la strada che ha condotto negli anni Settanta alla legge 772/72, la prima a disciplina la materia, è stata lunga e caratterizzata dalla "battaglia" decennale contro il servizio di leva obbligatorio e l'uso delle armi [qui]. Sono gli stessi anni che hanno l'estensione di questo diritto agli operatori sanitari sancito dall'articolo 9 della legge 194/78, quella che permette l'aborto.

(Continua a pagina 2)

La vigliaccheria chiede: è sicuro? L'opportunità chiede: è conveniente? La vana gloria chiede: è popolare? Ma la coscienza chiede: è giusto? Martin Luther King

Nessun colpevole può essere assolto dal tribunale della sua coscienza Giovenale

(Continua da pagina 1)

Poiché, come noto, **la legge edu- ca**, "educati" alla facoltà di opporre la coscienza nei casi previsti dall'ordinamento la consideriamo ormai come una "conquista" consolidata, persino scontata, al pari del diritto al divorzio e all'aborto.

Per questo possiamo facilmente credere che queste questioni siano ormai "risolte" e non più di attualità.

E invece il tema continua a tornare alla ribalta sempre più frequentemente, in Italia come nel mondo. Basta leggere il

documentato ed interessante articolo di pag. 9, il quale fornisce diversi esempi di quanto fermento (fastidio in certi casi) ci sia attorno all'obiezione: è il caso di una ostetrica svedese licenziata perché si è rifiutata di operare aborti: "come ostetrica" dice "voglio aiutare i bambini a nascere e non a morire". Trovando chiuse le porte di tutte le strutture sanitarie a cui ha rivolto domanda di lavoro (nonostante la necessità di ostetriche in Svezia) si è dovuta rivolgere all'Ombudsman [difensore civico, ndr] della Svezia e al Consiglio d'Europa [qui]. Stessa vicenda, diverso protagonista e nazione: un medico polacco, Bogdan Chazan, è stato licenziato perché "si è rifiutato di far abortire una donna, offrendo in cambio cure per il figlio" [qui]. C'è da segnalare che né in Svezia né in Polonia esiste una legge sulla obiezione di coscienza. In Francia, moltissimi sindaci rischiano il carcere quando scelgono di non "officiare" (lo preferisco al verbo celebrare) il matrimonio di

persone dello stesso sesso, sebbene il Presidente Hollande aveva promesso – senza poi mantenere – una legge per l'esercizio dell'obiezione di coscienza da parte dei funzionari comunali.

La spinta a dedicare questo numero al tema

dell'obiezione di coscienza, prende le mosse da una accelerata impressa da un intervento recente del Commissario ad Acta Zingaretti. No, non quello famoso... interprete del personaggio nato dalla penna di Camilleri. Mi riferisco al fratello, Nicola, Presidente della Regione Lazio. Il 12 maggio di quest'anno Zingaretti ha infatti emanato un decreto col quale ha indicato, nero su bianco, quando e quali operatori dei consultori pubblici del Lazio possono esercitare il diritto alla obiezione di coscienza riconosciuto loro dalla 194.

Di fronte al crescente numero di medici che esercitano il proprio diritto all'obiezione in Italia (il 69.3%, dato riferito al periodo

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

2011-2012), Zingaretti "ribadisce" che questa (l'obiezione) riguarda "l'attività degli operatori impegnati esclusivamente [grassetto mio] nel trattamento dell'interruzione volontaria di gravidanza". Viene quindi escluso dall'esercizio del diritto all'obiezione, ogni operatore che, per esempio, non operi materialmente l'estrazione del feto attraverso una pratica che mi ripugna anche solo ricordare (chi non ne è al

gestrel è il principio attivo) non sia abortiva visto che inibisce l'impianto dell'embrione?! Basta leggere il Dizionario di Medicina Treccani [qui]. Ignaro (forse) di questi effetti, secondo il Commissario Zingaretti il medico deve diventare obbligatoriamente abortista essendo costretto a prescrivere un farmaco la cui azione è possibilmente abortiva. Ci sarebbe da ridere se non fosse tragico.

Sulla portata ideologica e sulle

"la coscienza di un medico non dovrebbe interferire con le cure mediche"

corrente, dovrebbe informarsi su come avviene un aborto... munito però di uno stomaco di ferro!). E in più, si sottolinea che gli operatori dei consultori sono tenuti a partecipare alla attestazione della volontà della donna di effettuare l'aborto nonché alla prescrizione dei contraccettivi ormonali, sia di quelli di routine (la classica pillola) ma anche di quelli (cito) "postcoitali" ossia la cosiddetta pillola del giorno dopo; come anche all'impianto dei dispositivi interni (spirale quant'altro). La risposta contenuta nell'intervento del presidente dei Giuristi per la Vita (a pag. 17) mette in luce la gravità di questo decreto. Ora mi domando: come si può pensare (se mai questo miracolo è avvenuto) che la cosiddetta "pillola del giorno dopo" (il levonor-

conseguenze pratiche di questo decreto, in molti si sono espressi. Gli interventi di diverse personalità del mondo della cultura e del diritto (anche non cattoliche) qui riportati, ci possono aiutare a riflettere sulla questione dell'obiezione in generale, e sull'obiezione all'aborto in particolare. Segnalo d'altra parte che il dibattito a livello accademico e politico nel mondo occidentale sul diritto all'obiezione (da parte dei medici in particolare) è tutt'altro che sopito: riviste scientifiche di rilievo internazionale non mancano di prospettare tesi e soluzioni molto diverse e contrastanti sull'argomento, segno che forse la complessità dell'argomento difficilmente può essere affrontata con soluzioni semplici. Solo per fare un

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

esempio: J. Savulescu in un articolo del 2006 sul British Medical Journal, sostiene che (traduzione mia) "la coscienza di un medico non dovrebbe interferire con le cure mediche" e che essa "ha poco spazio nella erogazione delle cure". Di più.

Egli sostiene che "se le persone non sono preparate ad offrire cure legalmente permesse, efficienti e benefiche a un paziente perché confliggono con i loro valori, esse non dovrebbero essere medici" e che "l'obiezione può essere permessa se sufficienti dottori sono disposti a fornire il servizio". Dunque, se pratiche come l'eutanasia o l'aborto servizi sanitari sono (sic!) previsti dalla leg-

ge, il solo medico presente non può fare obiezione: sebbene gli si chieda di sopprimere una vita, egli deve fare violenza su se stesso e ridursi ad un mero dispensatore di servizi poiché il paziente che lo richiede ha diritto a riceverlo. Lascio alla riflessione di ciascuno quali potrebbero essere le conseguenze per chiunque sia di fronte ad un medico che non pone il limite della propria coscienza alla liceità di certe pratiche consentite, per legge, dallo Stato.

Tutto questo sta accadendo perché il ruolo del medico sta cambiando da quando sono state permesse deroghe al giuramento di Ippocrate. Per inciso, provate a leggere il testo (pag. 31) che costituisce il giuramento che questo medico greco ha lasciato in eredità ai

> suoi successori secoli futuri e vi accorgerete se realmente stiamo progredendo nel verso di una maggiore "civiltà"! Su come poi il ruolo del medico va cambiando. vi rimando all'articolo di pag. 28. Sono due le considerazioni che mi permetto di condividere con voi su queste pagine.

La prima riguarda la percentuale di personale sanitario che esercita il proprio diritto all'obiezione di coscienza: i dati del Ministero della Salute parlano di circa il 70%, quasi 3 su 4! In più, questa percentuale è andata crescendo negli anni, da quando esiste la legge 194.

Domando: com'è possibile una percentuale così alta? Se ci pensiamo, in fondo la nostra occidentale è una società altamente tecnologica, sempre più vota-



(Continua da pagina 4)

ta all'efficientismo, dove non contano le persone in quanto tali, ma la loro capacità lavorativa e contributiva; in negativo, esse rappresentano invece un costo sociale per i conti pubblici quando anziani e malati: da qui la pressante richiesta di introdurre l'eutanasia, spacciandola per scelta di libertà, come già è accaduto in altri Paesi.

Per giunta, è un dato acclarato che la Chiesa Cattolica incida semmoli esterni. È cresciuta dunque, io credo, la consapevolezza degli operatori sanitari della intangibilità della vita umana, che si sviluppa e forma nell'ambiente che gli offre protezione, energia e materia necessari al suo sviluppo: il grembo materno. E' la scienza, non la Bibbia né altro testo sacro, che ci insegna che al momento della fecondazione, il DNA che si forma è di una entità nuova, distinta sia dal padre che dalla madre, unica

"in questioni di coscienza, la legge della maggioranza non ha posto"

pre meno nelle scelte morali degli italiani (in particolare nel campo della morale): i "praticanti" sono circa l'11% dei "battezzati", ovvero solo una ristretta cerchia dei "credenti". Ma allora, come si spiega una percentuale così alta di obiettori? Provo ad azzardare alcune ipotesi.

Ritengo che una prima causa stia proprio nell'accresciuta conoscenza dei processi biologici. Oggi, grazie alle nuove possibilità un tempo impensabili offerte dalla tecnologia, possiamo vedere cosa accade all'interno della prima cellula, e più su fin nel grembo materno: assistiamo allo sviluppo della vita di quel "grumo di cellule" (come veniva definito all'epoca del dibattito sull'aborto) che "sente", interagisce sin dalle prime settimane agli stial mondo col suo corredo genetico. Ha in sé energia e materia sufficiente solo sino all'impianto nell'utero della madre, dalla quale naturalmente trarrà il necessario per la sua formazione. Salvo poi che quest'impianto non si realizzi o perduri per cause proprie: nel qual caso però siamo di fronte ad un evento naturale, che nulla a che fare con interventi "esterni" atti ad interrompere quel processo chimico-fisico che chiamiamo vita!

E non è che i medici abortisti non siano coscienti di tutto ciò (vedi a pag. 26). Credo che, purtroppo l'ostacolo da abbattere sia l'ideologia che sta dietro agli abortisti, ossia ciò che, come diceva Hannah Arendt, impedisce di vedere la realtà. Talvolta, a leggere certi articoli, ad ascoltare certi discorsi

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

mi trovo di fronte ad argomentazioni così stereotipate, che mi viene la stessa "tristezza" che provo nel vedere stelle della musica, ormai più che stagionate, sfidare l'artrosi al ritmo di musica rock, nel ricordo di un tempo che fu. Per questa ragione ho voluto riportare (come esempio) l'articolo a pag. 13 tratto dal sito di Micromega [qui].

La seconda osservazione riguarda il fatto che l'intervento di Zingaretti nel Lazio sembra nascere in risposta alla (supposta) emergenza, da più parti "urlata", di garantire l'accesso ad un "servizio sanitario" a quanti ne facciano richiesta, un accesso che l'alta concentrazione di obiettori nel servizio pubblico non garantirebbe a livello sia locale che nazionale.

E di fatti, una donna a marzo di quest'anno (per caso tre giorni dopo la festa della donna), ha denunciato di essere stata lasciata sola ad abortire nel bagni del Pertini [qui] perché i medici obiettori si sono rifiutati di assisterla. Tu leggi e ti indigni contro questi "obiettori" davvero senza cuore! E magari arrivi a concordare che meriterebbero di essere puniti se non addirittura licenziati. Salvo poi leggere che l'episodio denunciato dalla povera donna risale al 2010, ben 4 anni fa; e che non è stata a suo tempo intentata alcuna causa; che

ora, al fianco della "poveretta", addirittura si è schierata nella denuncia al quotidiano La Repubblica (sic!) la ben nota Associazione Coscioni (i radicali l'eutanasia); e che infine l'Ospedale ha smentito l'episodio (di abortisti infatti ce n'erano due). Allora capisci che ti trovi di fronte alla solita notizia "ad orologeria", ovvero ad un mortaletto, innocuo ma rumoroso, sparato ad arte con lo scopo di creare una cortina fumogena e rendere i contorni della realtà meno definiti così da indurre i meno avveduti a credere a chi denuncia la *lesione di un diritto*. Un po' come quando, per persuadere la gente a sostenere la legge sull'aborto in Italia, Pannella e sodali snocciolavano dati artatamente gonfiati sulla mortalità di donne in occasione di aborti clandestini.

Leggi poi notizie di altro tenore, e scopri che una organizzazione internazionale (la International Planned Parenthood Federation, sin dal 2012) [qui] e poi una nazionale (la CGIL, l'organizzazione sindacale a gennaio di quest'anno) [qui] hanno rivolto il loro appello addirittura al Comitato europeo per i diritti sociali del Consiglio d'Europa affinché intervenisse sull'Italia perché l'alto numero di obiettori "non garantisce il diritto delle donne ad avere accesso alle procedure per l'interruzione volontaria della gravi-

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

danza". Non puoi non pensare quanto grave sia la situazione per chi sceglie di abortire in Italia se è richiesto l'intervento ad alto livello di organizzazioni internazionali (al pari di un intervento umanitario in zone di guerra) per ristabilire il diritto leso dalla presenza di medici non abortisti. Salvo poi leggere che il numero di medici abortisti sono sufficienti; che la mancanza di una corretta gestione territoriale è alla

e stigmatizzazioni legate all'HIV [AIDS, ndr]. E insieme, lottiamo per politiche locali, nazionali e globali che riconoscano un diritto umano fondamentale – il diritto alla salute sessuale e riproduttiva". Tutto ciò sembrerebbe meritorio. Peccato che per loro il diritto alla salute sessuale e riproduttiva si concretizzi (1) con campagne volte alla distribuzione nei Paesi del Terzo Mondo di profilattici (che per inciso studi dimostrano inefficaci a de-

"mantenere vivo nel nostro petto quella piccola scintilla di fuoco celeste chiamata coscienza"

base della presunta carenza; che, per giunta, anche quando falsi obiettori chiedono la mazzetta per far abortire la colpa viene data alla presenza di obiettori negli ospedali [qui].

Uno sguardo al sito (in inglese) della ONG che è intervenuta in nostro soccorso (www.ippf.org) è davilluminante. La IPPF vero (traduzione mia) "lavora in 172 Paesi per consentire alle donne, agli uomini e ai giovani più vulnerabili l'accesso a servizi e programmi salvavita e di vivere con dignità" (e fin qui nulla questio). Poi continua "Ogni anno, le Associazioni Membre aiutano milioni di persone povere e vulnerabili ad evitare parti insicuri, aborti insicuri, malattie sessualmente trasmissibili, discriminazioni

bellare la propagazione dell'HIV [qui]); e (2) con l'aborto introdotto negli ordinamenti nazionali come diritto umano e mezzo di controllo delle nascite. Se fossi malizioso, mi verrebbe da pensare che lo scopo non dichiarato sia la lotta contro la sovrappopolazione di mathusiana memoria [qui].

Cosa può spingere una tale organizzazione ad intervenire a così grandi livelli per l'Italia? Se tra i suoi scopi c'è la promozione dell'aborto come "diritto umano", la risposta vien da sé!

E così riesci a comprendere anche il perché nel parlamento europeo certi gruppi politici spingono continuamente (senza successo per il momento) nella direzione di

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

«garantire a tutti, anche giovanissimi, aborto (senza consenso dei genitori), contraccezione, fecondazione assistita, rieducazione degli insegnanti, corsi obbligatori a scuola sull'identità di genere e contro la discriminazione delle persone LGBTI, su cui sarà obbligatorio dare "un'opinione positiva"» [leggi qui, qui e qui].

Si è aperta la stagione della "caccia" agli obiettori: la sola legge morale ammessa per regolare la vita dell'uomo è quella positiva dello Stato.

Siamo coscienti che ci troviamo di fronte ad un attacco alla libertà e alla coscienza perpetrato da forze potentissime, seppur esigue, che lavorano su scala globale per rendere diritto umano ciò che la coscienza di un cristiano, degno di questo nome, non può ritenere accettabile. Ritengo appropriato in questo ambito ricordare quanto asseriva Gandhi: "in questioni di coscienza, la legge della maggioranza non ha posto". Solo che purtroppo non è più nemmeno la maggioranza a dettare le regole della convicivile, grazie ad venza "maggioranza" imbelle che non ha la capacità di scandalizzarsi e ad alzare 1a di fronte voce all'immoralità più manifesta!

Sappiamo bene che nell'obbedire alla propria (retta) coscienza piuttosto che a leggi ingiuste operiamo una scelta, e che nessuna scelta è priva di conseguenze. Atti di obiezione sono di solito accompagnati dal rischio di pagare un prezzo. Lo sapeva bene Martin Luther King che però traeva il coraggio delle proprie scelte dal servizio ad un ideale alto: diceva "un individuo che viola una legge che la coscienza gli dice essere ingiusta, e che accetta volentieri la pena della reclusione, al fine di suscitare la coscienza della comunità sulla sua ingiustizia, sta in realtà esprimendo il più alto rispetto per la legge".

E noi? Ho idea che sia giunto il momento di chiederci cosa siamo disposti a fare (o a perdere) di fronte ad una legge ingiusta che vìola il nostro più intimo sentire: saremmo capaci di opporre la nostra volontà e resistere? Forse dovremmo pensarci un po' perché, a ben guardare in che direzione sta andando il mondo, temo che il futuro sarà pieno di sfide alla nostra coscienza, e le garanzie dietro le quali finora ci siamo trincerati al sicuro, non reggeranno l'urto. Tuttavia, se obiettare significa seguire la propria coscienza, non possiamo tirarci indietro perché, come diceva George Washington, "mantenere vivo nel nostro petto quella piccola scintilla di fuoco celeste chiamata coscienza" significa seguire Dio e fare la Sua volontà.

## La guerra globale alla coscienza

Giulio Meotti (da FOGLIO QUOTIDIANO ) 27-06-2014

Dalla Svezia welfarista all'America privatistica è in corso una campagna internazionale per vietare l'obiezione sull'aborto. Il cardinal Müller: "E' l'idea dominante che la legge è superiore alla morale"

Il giurista francese Gérard Mémetau ha scritto che il processo di Norimberga avrebbe dovuto definitivamente sancire il diritto all'obiezione di coscienza, altrimenti dovremmo affrettarci a riabilitare i medici nazisti condannati al patibolo. Adesso è in corso una campagna internazionale contro i medici e i farmacisti obiettori (da ultimo il Lazio del governatore Zingaretti). Una campagna a colpi di sentenze nei tribunali, statuti universitari, protocolli sanitari.

In Inghilterra il prestigioso Royal College of Obstetricians and Gynaecologists, che forgia la classe dirigente medica del Regno Unito, ha appena stabilito che i medici e le infermiere che per ragioni di coscienza non vogliono prendere parte a procedure abortive non potranno più specializzarsi, anche se completano gli esami e i corsi previsti. Ecco le nuove linee guida. "I tirocinanti devono essere in grado

di dimostrare la loro competenza nella consulenza sugli aborti". "Ogni medico che si rifiuta di fornire qualsiasi servizio per motivi di obiezione di coscienza può trovarsi in violazione dei doveri del medico.



Imputati nazisti al Processo di Norimberga

con conseguenze potenzialmente gravi". A livello globale, l'obiettore è chiamato "torturatore", come nel "Rapporto del relatore speciale sulla tortura e altri trattamenti o pene crudeli. inumani degradanti" 0 presentato durante la 22esima sessione del Consiglio dei diritti umani dell'Onu. L'obiezione di coscienza all'aborto infliggerebbe "una forma di tortura alla donna". Di recente lo studioso americano Paul Coleman ha pubblicato un

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

saggio in cui spiega che la guerra in occidente all'obiezione di coscienza fa parte di una forma di vessazione "bianca", all'apparenza incruenta. "Ma non dovremo aspettare a lungo prima che la parola per descrivere questo fenomeno diventi persecuzione".

La settimana scorsa persino in Polonia il premier Donald Tusk ha dichiarato che un medico non potrà obiettare sull'aborto. "Al di là di

ne per la Dottrina della fede. "La teoria dominante oggi vuole che la legge dello stato sia superiore alla morale o che si tratti di una fonte di etica, a prescindere dalla sua formulazione, e che, per esempio, lo stato può costringere un medico – contrariamente alla sua coscienza – a uccidere un bambino non ancora nato", ha detto Müller. Il positivismo impera. E' quanto è appena successo nella socialdemocratica Svezia, dove l'ostetrica Elli-

"il processo di Norimberga avrebbe dovuto definitivamente sancire il diritto all'obiezione di coscienza, altrimenti dovremmo affrettarci a riabilitare i medici nazisti condannati al patibolo."

quello che dice la sua coscienza, un dottore deve seguire la legge", ha detto il primo ministro a Polskie Radio. Il caso è scoppiato dopo la petizione di tremila medici che annunciavano che avrebbero violato la legge pur di rispettare la loro coscienza.

#### "Lo stato può costringere a uccidere"

L'iniziativa è di Wanda Poltawska, professoressa a Cracovia presso la Clinica psichiatrica dell'Accademia di Medicina, collaboratrice di Giovanni Paolo II sui temi della vita umana e superstite degli esperimenti medici nel campo di concentramento di Ravensbruck. A favore della petizione il cardinale Gerhard Müller, prefetto della congregazio-

nor Grimmark è stata licenziata dall'ospedale di Eksjö per essersi rifiutata di praticare aborti.

Cercando lavoro in altre strutture, l'ostetrica Ellinor Grimmark si è vista chiudere diverse porte in faccia, nonostante nel sistema sanitario svedese ci sia carenza di ostetriche. Al quotidiano Aftonbladet la donna ha spiegato: "Come ostetrica voglio difendere e salvare a ogni costo la vita. Gli operatori sanitari in Svezia dovrebbero forse essere obbligati a prendere parte a procedure che eliminano la vita, al suo stadio iniziale o finale? Qualcuno deve mettersi dalla parte dei piccoli, qualcuno deve combattere per il loro diritto alla vita". Se siete medi-

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

ci in Svezia, dimenticatevi il giuramento di Ippocrate: se vi rifiutaste di compiere un aborto, potreste essere anche imprigionati, in base a una legge del 1973. In Polonia nelle scorse settimane l'ostetrica Agata Rejman è stata sanzionata per diciassettemila dollari per essersi rifiutata di partecipare a un aborto in una clinica privata di Rzeszów. Tanto costa la verità?

Negli Stati Uniti si attende il pronunciamento della Corte suprema sul colosso Hobby Lobby, che rifiuta di fornire ai suoi dipendenti i contraccettivi gratuiti, così come impone l'Obamacare, invoca l'obiezione di coscienza. Quest'ultima è assente dal progetto del Department of Health and Human Services, che impone tutti i datori di lavoro, anche a quelli di ispirazione religiosa, di pagare ai dipendenti assicurazioni inclusive di coperture per contraccettivi e abortivi.

Anche nella Francia socialista c'è l'iniziativa parlamentare per proibil'obiezione re di coscienza. "Supprimer la clause de conscience spécifique à l'Ivg", recita il testo di legge. Ovvero: "Sopprimere nell'articolo 2212-8 del codice della sanità pubblica la menzione esplicita dell'obiezione di coscienza formulata così: 'Un medico non è mai tenuto a praticare un'interruzione volontaria di gravidanza". E' una delle iniziative che l'Alto consiglio per l'uguaglianza tra uomini e donne (Hcefh) ha indicato al ministro Najat Vallaud-Belkacem per rendere "quello all'aborto un diritto un più come tutti gli L'iniziativa si fa forte di una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Due farmacisti di nome Pichon e Sajous avevano rivendicato il diritto a negare la vendita di prodotti abortivi. Ma la Corte ha stabilito che l'obiezione non può prevalere su terzi. In Irlanda si discute di una norma secondo cui "nessuna istituzione, organizzazione o terza parte possa rifiutare di provvedere a una legittima interruzione di gravidanza a una donna sulla base di una obiezione di coscienza". I medici in Norvegia sono sottoposti a pressione perché partecipino alle procedure abortiste contro la loro coscienza. Dal ministero della Salute, Robin Kass ha affermato che "se neghi a un paziente contraccezione o aborto non puoi essere un medico". In Scozia, due ostetriche hanno fatto causa propri ospedali dopo che i manager avevano obbligato le due a supervisionare aborti contro la loro volontà. Il tribunale ha stabilito che "la clausola di coscienza non si applica alle ostetriche".

Lo stato di New York ha stabilito che i medici che vogliono ottenere la licenza devono eseguire aborti

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

nel loro training. Lo stesso ha deciso l'American College of Obstetricians and Gynecologists, che ha pubblicato il regolamento etico che nega ai suoi membri l'obiezione di coscienza. La vicenda è esplosa sul caso di Catherina DeCarlo, l'ostetrica del Mount Sinai Hospital di New York, costretta a partecipare all'aborto di un bambino di ventidue settimane nonostante avesse obiezione di coscienza. non parte alla avesse preso "procedura", direzione la dell'ospedale l'avrebbe accusata di "abbandono del paziente", facendole perdere così la licenza.

Il National Health Service inglese ha diramato una direttiva in cui si chiede agli ospedali di fornire i nomi dei medici obiettori e ha imposto che queste strutture non possono assumere medici obiettori se non è presente un medico che esegue aborti. In Olanda l'obiezione di coscienza è stata impugnata da parte dei farmacisti che si rifiutadi fornire i veleni vano l'eutanasia. Sconfitti: "Una farmacia non è un negozio dove delle droghe mortali vengono consegnate", ha detto portavoce il dell'associazione farmacisti. Ma la resistenza è subito rientrata, dopo che un gruppo di parlamentari ha ricordato loro che sono obbligati dalla legge a fornire i farmaci della morte. Si arriva, infine,

all'abolizione del giuramento scritto nel V secolo a. C. da un medico greco di Cos, quell'Ippocrate ammirato da Platone, e che a generazioni di medici ha imposto il dovere, non l'obiezione, di non dare, nemmeno se richiesto, "farmaco mortale" o "rimedio abortivo". Poche righe millenarie a protezione di tutta la vita nascente e terminale. La Cornell University ha per prima approvato una nuova versione del giuramento con cui si accede alla professione medica. Niente più riferimenti all'aborto, ma attenzione al "bene del malato", fino alla sua eliminazione. La rivista inglese Lancet ha pubblicato la nuova "Carta dei doveri del medico". Così negli Stati Uniti, come riporta l'American Medical News, "soltanto una facoltà di medicina cita ancora l'aborto nel giuramento ippocratico". Tutte le altre lo hanno cancellato. Non esiste più. Non si vogliono più medici, ma esecutori in camice bianco.

## Aborto: prima la donna, poi l'obiettore. Rivoluzione nei consultori del Lazio

Maria Mantello (da Micromega) 1 luglio 2014

Finalmente Alla Regione Lazio si respira un'aria fresca portata dalla Giunta Zingaretti, che con rigore sta rimettendo al centro i diritti civili che la pubblica amministrazione ha il dovere di garantire ed estendere, creando le condizioni affinché ciascuno sia il padrone della propria vita.

Una svolta che abbiamo visto all'opera nelle politiche di contrasto all'omofobia, per favorire le coppie di fatto, per il rispetto delle volontà sul fine vita. Adesso rimettendo al centro il diritto della donna ad essere madre per scelta.

A questo scopo Nicola Zingaretti ha firmato un importantissimo decreto (U00152/2014) con cui verrà posto un freno alla deriva dell'obiezione di coscienza che, auspicata e indotta dalle politiche clericali della destra di Storace prima e Polverini dopo, viene strumentalmente evocata ben al di là dell'intervento ginecologico per impedire il ricorso all'Ivg, e perfino l'accesso ai farmaci contraccettivi.

Insomma le truppe clericali si

trincerano illegalmente dietro l'obiezione di coscienza per non compiere atti dovuti, come la firma sugli atti burocratici per accedere all'interruzione volontaria di gravidanza; ma finanche per negare la prescrizione della così detta pillola del giorno dopo.

Una logica di boicottaggio sistematica a cui Zingaretti ha dichiarato guerra col suo decreto, che inequivocabilmente specifica: merito all'esercizio dell'obiezione di coscienza fra i medici ginecologi, che dati recenti pongono al 69,3% in Italia [...] si ribadisce come questa riguardi l'attività degli operatori impegnati esclusivamente dell'interruzione trattamento volontaria di gravidanza, di seguito denominata Ivg. Al riguardo, si sottolinea che il personale operante nel Consultorio familiare non è coinvolto direttamente nella effettuazione di tale pratica, bensì solo in attività di attestazione dello stato di gravidanza e certificazione attestante la richiesta inoltrata dalla

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

donna di effettuare Ivg. Per analogo motivo, il personale operante nel Consultorio è tenuto alla prescrizione di contraccettivi ormonali, sia routinaria che in fase postcoitale, nonché all'applicazione di sistemi contraccettivi meccanici, vedi Iud (Intra Uterine Devices)».

È questo il passo centrale del testo emanato dal presidente della Regione Lazio, nonché Commissasponsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti», previsto dalla legge 405/1975 che li ha istituiti come «servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità»; «per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile», dando «informazioni idonee a promuovere, ovvero a prevenire la gravidanza, consigliando i metodi ed i farmaci adatti a ciascun caso».

"le truppe clericali si trincerano illegalmente dietro l'obiezione di coscienza per non compiere atti dovuti, come la firma sugli atti burocratici per accedere all'interruzione volontaria di gravidanza; ma finanche per negare la prescrizione della così detta pillola del giorno dopo"

rio ad acta (decreto consiglio dei ministri 21 maggio 2013) per il riordino dell'intero sistema della Sanità nella Regione.

E di riordino ce ne vuole e come! per ripristinare la legalità sulla applicazione della 194 per garantire l'assistenza alla paziente, prima durante e dopo l'intervento; nonché per ridare ai Consultori quei compiti di assistenza e prevenzione per cui sono nati, ma che in questi ultimi anni si è cercato di trasformare in agenzie dei "movimenti per la vita" stravolgendone quel ruolo fondamentale di sostegno «per conseguire le finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione re-

Erano i magnifici anni '70 quando i Consultori vengono conquistati.

Cadeva, sotto la spinta del femminismo, il tabù della maternità come condanna. E i Consultori erano una conquista e un fondamentale riferimento per le donne che ai consultori si rivolgevano per avere informazioni e assistenza sanitaria su sessualità, metodi contraccettivi, cure per la sterilità. Per avere, se necessario, le certificazioni previste per l'interruzione volontaria della gravidanza.

Certamente le difficoltà non sono

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

mancate per istituirli capillarmente e non sempre è stato possibile. Basti pensare che in alcune aree geografiche, soprattutto del meridione, queste strutture pubbliche e gratuite non sono mai veramente decollate.

Del resto il nostro è stato il paese dove fino a non molti decenni fa è persistita una mentalità diffusa per cui la visita ostetricoginecologica era considerata nor-

male solo per partorire. E la normalità per la donna era esclusivamente quella di fare figli.

Una "normalità" con cui i reazionari cercano di inchiodare le don-

ne a quella sacralizzata invenzione di vita ipotetica che è il concepito, che anche il simpatico papa Bergoglio continua ad equiparare ad una persona.

Un non senso prima biologico che giuridico, che nell'era di berluscolandia si è cercato di imporre addirittura tentando di modificare l'articolo 1 del codice civile (proposta n° 1915 del 1 dicembre 2009 dei senatori Gasparri, Qua-

gliarello e Bianconi) per cui la soggettività giuridica non sarebbe stata più del nato ma del concepito, ovvero dell'ovulo fecondato.

Ed era quanto la giunta Polverini cercava di realizzare con il progetto della consigliera Tarzia che impegnava a trasformare i Consultori in «istituzioni vocate a sostenere e promuovere la famiglia ed i valori etici di cui essa è portatrice», perché «la Regione tutela la vita nascente ed il figlio concepito come

membro della famiglia».

È stato necessario ricordare tutto questo, almeno nell'essenzialità, proprio per sottolineare la portata rivoluzionaria del decreto di Nicola

Zingaretti, che nero su bianco ha statuito che il diritto delle donne a diventare madri dipende dalla loro volontà di diventarlo.

194

Insomma Nicola Zingaretti sta riordinando davvero le garanzie della 194 dalla parte delle donne, il cui diritto non può essere ostaggio dei medici e del personale paramedico antiabortista magari più per

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

spirito di carriera che religioso, e che magari, come rimbalza talvolta sulle pagine di cronaca, gli aborti li praticano, ma clandestinamente e dietro lauti compensi.

Questo decreto è una speranza di libertà e giustizia, in un paese dove i medici obiettori sono 7 su 10 e la violazione del diritto alla legale Ivg può essere bellamente vanificato, non solo perché quell'ospedale nessuno pratica aborti, ma anche perché la disponibilità di un ginecologo può non combaciare con i turni del personale paramedico, tanto che, di rimando in rimando, può capitare che il temine delle 12 settimane previsto scada prima di poter effettuare l'intervento.

Zingaretti ridà fiducia ad un paese dove il boicottaggio della 194 avviene anche per insipienza, ignavia e connivenza di chi lascia che i pro-life spargano nei Consultori pubblici volantini di vero e proprio terrorismo psicologico o arrivino addirittura a recitare il rosario davanti agli ospedali dove l'aborto viene praticato regolarmente, o a mettere in scena patetici funerali per il materiale fetale abortito, come ad esempio è capitato a Cremona qualche tempo fa in virtù di

un'intesa sottoscritta tra l'Azienda Ospedale Riuniti della città e l'associazione cattolica "Difendere la vita con Maria".

In occasione di questi macabri funerali, celebrati ogni venerdì mattina, davanti al cimitero cittadino zelanti pro-life distribuivano anche il testo della nenia da recitare: «Siamo consapevoli che la vita è costantemente al centro di una grande lotta. Il maligno, omicida fin dall'inizio, attenta continuamente alla vita dell'uomo e della umanità. A Te è affidato il compito di difenderci dal dragone infernale fino al giorno in cui il frutto benedetto del tuo seno riporterà vittoria definitiva. Accogli, dunque, o Maria, la nostra consacrazione, il nostro amore e il nostro impegno perché con Te possiamo efficacemente lavorare nella promozione e nella difesa della vita».

Contro tutto questo clericalismo d'assalto la svolta di Zingaretti è palese ed auspichiamo che la sua svolta di civiltà perché il fanatismo non prevalga, sia molto contagiosa per politici e cittadini.

# Decreto Zingaretti, un assalto alla libertà dei medici

Gianfranco Amato (da La Nuova BQ) 03-08-2014

L'obiezione di coscienza in tema di interruzione volontaria della gravidanza continua a rappresentare la vera bête noire della potente lobby abortista. Gli attacchi giungono da tutti i livelli anche in Italia. Ne è un caso il decreto emanato dal Presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, nella sua qualità di Commissario ad acta per la sanità della medesima regione. Già il titolo di quel provvedimento manifesta il consueto velo di pelo-

la maternità (...)».

Del resto,

il fenomeno è conosciuto nella storia dell'umanità: si autorizzano i crimini senza avere il coraggio di chiamarli per nome. Cosa dice, comunque, il decreto Zingaretti è presto detto. Si stabilisce che il personale obiettore operante nei consultori familiari, pur non essendo coinvolto materialmente nella pratica dell'aborto, è in ogni ca-

"Santità, il Suo messaggio ci spinge ad avere più coraggio"

sa ipocrisia che usualmente ammanta gli atti giuridici in tema di aborto. Basta leggere: «Rete per la Salute della Donna, della Coppia e del Bambino: ridefinizione e riordino delle funzioni e delle attività dei Consultori Familiari regionali». Il grado di ipocrisia non è molto dissimile dall'incipit del titolo della stessa legge 194/78, quella che regola la procedura di aborto in Italia: «Legge per la tutela sociale del-

so obbligato a partecipare alla redazione delle certificazioni e delle autorizzazioni che la precedono. Già questa disposizione contrasta palesemente l'art. 9 della stessa Legge 194, il quale stabilisce che «il personale sanitario non è tenuto a prendere parte alle procedure di cui agli articoli 5 e 7 (dove per l'appunto si disciplina il processo di certificazione e autorizzazione

(Continua a pagina 18)

(Continua da pagina 17)

che precede l'aborto stesso) e agli interventi per l'interruzione della gravidanza, qualora sollevi obiezione di coscienza». Inoltre, lo stesso decreto Zingaretti prevede che il personale medico obiettore consultori sia tenuto alla prescrizione di "contraccettivi" ormonali, anche post-coitali (leggi: varie pillole abortive) e all'applicazione di sistemi meccanici, quali la spirale

anch'essa abortiva. Anche in questo caso il contrasto con il citato art. 9 appare eclatante. A tutto ciò aggiungiamo che gli ultimi dati ufficiali a disposizione ci mostrano una situazione di fatto che contrasta con l'asserita esigenza di affrontare il problema di un eccessivo numero di medici obiettori. Nella regione

lavoro è pari

quattro aborti a settimana, considerando quarantaquattro settimane lavorative, per ciascun medico non obiettore. Si tratta, quindi, di un fenomeno assolutamente limitato. In più si può aggiungere che

caso vi fosse in davvero un'esigenza - cosa che non corrisponde all'attuale realtà - nulla vieterebbe ai responsabili strutture sanitarie di ricorrere all'istituto della mobilità. Il regime normati della Legge 194, infatti, lo consentirebbe.

Per questi ed altri motivi i Giuristi per la Vita e l'associazione Pro Vita Onlus hanno deciso di impugnare il decreto Zingaretti dinanzi

> al T.A.R. Lazio, chiedendo la sospensione cautelare dello stesso provvedimento. Si tratta, infatti, di un gravissimo attacco ad un principio di civiltà qual è l'obiezione di coscienza in tema di soppressione di una vita umana. Tocchiamo uno dei punti più alti della civiltà umana, che la contraddistinguono da quella

cipio era, peraltro, as-

sai evidente nell'antico giuramento di Ippocrate, quello che i medici pronunciavano invocando Apollo, Asclepio, Igea, Panacea e tutti gli dei e le dee. In quel testo, infatti,



I giuramento di Ippocrate da un mano-Lazio, infatti, il ritmo scritto bizantino dell'XI secolo (Biblioteca animale. Questo prina Vaticana)

(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

coloro che si votavano alla professione di Esculapio giuravano di non somministrare mai un farmaco mortale (φάρμακον θανάσιμον), neppure se richiesto (οὐδενὶ αίτηθεὶς), e soprattutto si impegnavano solennemente a non dare a nessuna donna un medicinale abortivo (οὐδὲ γυναικὶ πεσσὸν φθόριον δώσω). Era il IV Secolo avanti Cristo. Da allora di secoli ne sono trascorsi ventiquattro, duemilaquattrocento anni, ma l'uomo contemporaneo, in quel campo, non pare aver dimostrando di essere più saggio. Anzi.

Per comprendere, comunque, la gravità del decreto Zingaretti basta considerare che tra le varie violazioni di legge contestate nel ricorso presentato dai Giuristi per la Vita e Pro Vita Onlus vi sono quelle dell'art. 18 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo: dell'art. 9 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo; dell'art. 10 e 52 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; degli artt. 2, 3, 19, 21, 32, 33, 41 della Costituzione italiana; degli artt. 1, 2, 3 e 52 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea; degli artt. 1, 13 e 14 della legge 24 febbraio 2004, n.

dell'art. 2 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali; degli artt. 1, 4, 5, 8, 12 e 14 della legge 22 maggio 1978, n. 194; degli artt. 2, 4, 13, 22 e 68 del codice deontologico del medico.

Il 12 gennaio 2012, Nicola Zingaretti, all'epoca Presidente della Provincia di Roma, partecipò all'udienza dell'allora Pontefice Benedetto XVI, e alla presenza del Papa, dopo averlo pubblicamente ringraziato, ha affermato: «Santità, il Suo messaggio ci spinge ad avere più coraggio». Perché il decreto che ora ha emesso si pone in netta contraddizione con quella affermazione? Ci sono tre risposte possibili a questa domanda. La prima è che Zingaretti non aveva capito il messaggio del Papa, anche se ciò appare strano per due ragioni: Zingaretti è un uomo intelligente, e di Benedetto XVI tutto si può dire tranne che non sia mai stato chiaro. La seconda risposta è che Zingaretti ha ceduto al cinico opportunismo della politique politicienne, e ciò sarebbe davvero molto triste. La terza è che Zingaretti in questi due anni ha semplicemente cambiato idea. Sarebbe interessante sapere quale delle tre risposte è quella giusta.

## Quando l'aborto diventa un "obbligo"

Tommaso Scandroglio (da La Nuova BQ) 15-06-2014

Un noto adagio recita che fa più rumore un albero che cade che un'intera foresta che cresce. Eppure sul fronte della vita nascente intere foreste vengono rase al suolo senza però che si senta il benché minimo rumore. Alcuni esempi. La Usl 16 di Piove di Sacco nell'agosto 2013 aveva firmato una convenzione con il Movimento per la Vita (Mpv) affinchè aprisse uno sportello presso l'ospedale cittadino per fornire consulenza alle donne che volevano abortire. Dava anche la possibilità ai volontari di girare per i reparti muniti di un distintivo di riconoscimento.

Il consigliere regionale Pietrangelo Pettenò (Federazione della Sinistra) propose allora un'interrogazione alla giunta Zaia per bloccare l'iniziativa: «Non risulta approvato nessun regolamento regionale in materia, come prevede la legge. Inoltre viene sollevato il dubbio sulla legittimità, e sull'opportunità, che un direttore generale possa autonomamente

stabilire che in corsia possano aggirarsi



dei volontari per contattare donne ricoverate. La giunta chiarisca e intervenga per garantire i diritti delle donne». Gli fece eco Daniela Ruffini, presidente del consiglio comunale: «In qualità di capogruppo di Rc farò di tutto per contrastare un'idea di pessimo gusto, volgare. Mi vengono i brividi a pensare che in un momento così critico una donna debba pure essere tormentata. Con tutti i problemi che assillano la nostra sanità, il taglio dei letti, dei servizi e dei convenzionati, spendere soldi per gli antiabortisti è un affronto ai cittadini e ai malati. E' una decisione di una gravità assoluta».

Ed ecco che nei giorni scorsi è arrivata la decisione della Regione valida per tutti gli ospedali: bocciata la proposta di permettere

(Continua a pagina 21)

(Continua da pagina 20)

ai volontari pro-life di entrare nelle strutture ospedaliere. L'IDV, Sinistra Veneta e PD hanno votato a favore del "divieto di accesso" ai volontari; Forza Italia e NCD si sono astenuti.

Tutto barba questo in all'articolo 2 della 194 che così recita: "I consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi, per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato". l'altro tale decisione dei dirigenti ospedalieri di aprire le porte alle associazioni pro-life non deve sottostare al nulla osta né del Comune, né della Provincia, né della Regione.

Giriamo pagina. Il 7 giugno scorso la Consulta di Bioetica onlus lancia per il terzo anno consecutivo la campa-"Il buon medico non obietta", volta a strozzare il diritto costituzionalmente garantito dell'obiezione di co-

scienza. Tanto per descrivere la fisionomia della Consulta ricordiamo che il suo presidente è

Maurizio Mori; uno dei vicepresidenti è Francesca Minerva, che insieme ad Alberto Giubilini consigliere della Consulta - firmò quel famigerato articolo sulla liceità di praticare il cosiddetto post-aborto (infanticidio); e come tesoriere figura il dottor Mario Riccio, che aiutò Piergiorgio Wekby a morire.

La campagna "Il buon medico non obietta" prevede una serie di incontri in giro per l'Italia al fine di attirare "l'attenzione sull'inaccettabilità morale del diritto all'obiezione di coscienza a più di trent'anni all'approvazione della legge 194". In una nota la Consulta fa sapere che "oggi non c'è più bisogno di riconoscere il diritto all'obiezione di coscienza in

LA LEGGE 194 RESTA

MA ANCHE IL 70% DI OBIETTORI

🛮 IL BUON MEDICO NON OBIETTA

quanto chi contesta l'accettabilità morale dell'interruzione gravidanza può sempre scegliere una professione o specializzazione che non prevede questa pratica". Come dire che uno dei fini del medico, oltre quello di curare e nel

caso guarire, è anche quello di sopprimere i bambini nel ventre

(Continua a pagina 22)

(Continua da pagina 21)

delle loro madri. E se non accetti questo aspetto della professione, caro medico, allora è meglio che cambi mestiere (lasciando così il campo aperto solo agli abortisti).

"Il progetto – continua la nota - vuole essere un manifesto per la libertà delle donne che vogliono interrompere la gravidanza e che oggi, nonostante la legge, vivono grossi disagi tra tempi d'attesa lunghi e difficoltà a trovare medici non obiettori. Dire che gli operatori sanitari devono avere il diritto di agire secondo coscienza significa non vedere che il dovere principale dell'operatore sanitario è quello di essere vicino alle scelte delle donne e promuovere il loro bene". Da qui la richiesta di "abrogazione dell'articolo 9 della legge 194" che tutela l'obiezione di coscienza.

In merito proprio all'obiezione di coscienza moltissimi sono stati gli attacchi recenti a questo istituto (si legga "Quando il piccione da impallinare è l'obiettore" e "Gli obiettori nel mirino del ministro Bonino"). Nel gennaio del 2014 la CGIL ha presentato un reclamo al Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa perché gli obiettori in Italia sarebbero troppi.

Il mese dopo il Consiglio per i diritti dell'uomo delle Nazioni unite pubblica un Report sulla "Tortura e altri trattamenti o pene crudeli, degradanti" inumani e dove l'obiezione di coscienza figura come pratica di tortura. Poi nel maggio successivo l'ex Ministro degli esteri Emma Bonino in un convegno Milano afferma che "l'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza [...] sta mettendo a rischio il diritto delle donne di interrompere la gravidanza nei tempi e nelle modalità previste dalla legge 194".

A giugno – come raccontavamo in un precedente articolo - "una trentina di senatori di Pd, Pdl, Gal, Scelta civica, M5s, Sel hanno presentato una mozione in Senato affinchè si preveda che il 50% dei medici non sia obiettore e che l'aborto sia considerato come una reale opzione per le donne". Da qui un'indagine del governo per passare al setaccio gli obiettori e verificare che non mettano il bastone tra le ruote all'aborto di Stato. Risultato: la macchina abortiva funziona benissimo, soprattutto - per paradosso - laddove ci sono più obiettori (come già faceva notare un documento del

(Continua a pagina 23)

(Continua da pagina 22)

Comitato Nazionale di Bioetica).

Giriamo ancora un'altra pagina di questo libro nero sul diritto alla vita. A fine marzo di quest'anno si tagliano i fondi ai progetti Nasko e Cresco voluti dalla Regione Lombardia per aiutare le donne in difficoltà economiche a portare avanti la gravidanza e a crescere il loro bambino in tutta serenità. Il taglio è avvenuto rendendo più difficile per le mamme entrare nelle categorie di persone che possono beneficiare dei sussidi: si è passati da un anno di residenza in Lombardia per poter accedere ai fondi a cinque anni; da un reddito di 12mila euro a uno di 7.700. Il taglio ha penalizzato soprattutto le mamme extracomunitarie.

C'è un filo rosso sangue che lega tutte queste vicende. Il fine non è tanto quello di rendere sempre più agevole abortire a chi ha l'intenzione di farlo – questo avviene già in tutta comodità – bensì di spingere a sopprimere il proprio bambino la donna che non è proprio convinta di abortire. Ecco perché allontanare i volontari pro-life dagli ospedali, ecco perché mettere in un angolo il medico obiettore – perché la sua coscienza obiettrice

può far risvegliare altre coscienze non ancora totalmente obnubilate dal male – ecco perché non aiutare quelle donne che con qualche euro in più potrebbero cambiare proposito. L'obiettivo quindi è di andare a caccia delle madri dubbiose o in difficoltà eliminando tutti coloro che si frappongo alla meta. Aborto per tutte, dunque, anche per quelle con altre idee per la testa.

#### Laicamente

"Il diritto della donna e quello della società, che vengono di solito addotti per giustificare l'aborto, possono essoddisfatti sere ricorrere senza all'aborto, cioè eviil concepitando mento. Una volta avvenuto il concepimento, il diritto del concepito può soddisfatto essere soltanto lasciandolo nascere."

**Norberto Bobbio**, su Corriere della sera, 1981

## Il diavolo sa come abbattere l'obiezione di coscienza: basta gonfiare le "stime" sugli aborti clandestine

Berlicche (da Tempi) 03-06-2013

I 40 mila interventi clandestini che Repubblica ha annunciato a noi non possono che far piacere. Ma le cifre non sono accertate, bensì inventate

Mio caro Malacoda,

quando non sai una cosa stimala. Non nel senso di apprezzarla,

nel senso di stabilire a tua scelta le dimensioni del fenomeno. In Italia, dice un quantitativamente significativo (due pagine) articolo di Repubblica, sono tornati gli

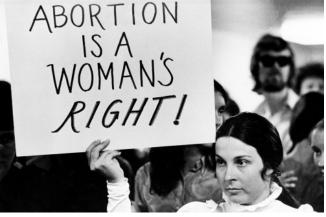
aborti clandestini. La cosa a noi non può che fare piacere, ma il trucco c'è e purtroppo è evidente. Il tono perentorio del titolo "Aborti clandestini raddoppiati in cinque anni, sono 40 mila nel 2012" sembra non lasciare spazio a dubbi. Ma non è supportato da cifre ac-

certate, bensì da stime. Ovvio, se un dato è clandestino come fai a denunciarne la consistenza? Vuol dire che lo conosci, ma se lo conosci lo puoi combattere. Il dato clandestino viene quindi "stimato" e diventa una bandiera buona per tutte le battaglie. E se le stime

> "ufficiali" non bastano, le si Gli raddoppia. aborti clandestini in Italia secondo il ministero della Salute (stima ufficiale) 20.000? sono "In realtà"

No! "In sono 40.000 (stima libera).

Con le stime degli aborti clandestini abbiamo nel tempo frastornato gli italiani: negli anni Settanta variavano dai tre milioni a 16 mila casi annui. Con la stessa approssimazione, le donne decedute ogni



(Continua a pagina 25)

(Continua da pagina 24)

anno a causa dell'aborto oscillavano da 11 mila a 25 mila. Nel 1973 uno studio allora considerato autorevole stimava in 20 mila le donne morte di aborto e in 1.200.000 gli aborti annui. Chi si è preso la briga di verificare questi numeri – bastava una divisione – ha scoperto che implicavano un tasso medio di abortività che coinvolgeva tutte le donne italiane, le quali avrebbero 1.000 (15-49 anni), i bambini abortiti erano 380 ogni 1.000 nati vivi. La cifra di oltre duecentomila aborti legali fu giustificata con l'assorbimento dell'abortività clandestina.

Ma se erano un milione la matematica dice, direbbe, che quelli clandestini rimasero 800 mila. Riducemmo allora la vecchia stima. Oggi torniamo ad alzarla e abbiamo già trovato i colpevoli. Pronta-

"Il dato clandestino viene quindi "stimato" e diventa una bandiera buona per tutte le battaglie. E se le stime "ufficiali" non bastano, le si raddoppia."

praticato nella loro vita almeno 8 aborti clandestini. Quanto morti per aborto, nel 1972 le donne in età feconda (15-49 anni) decedute "realmente" furono in tutto 15.116, 10 mila in meno del dato stimato di 25 mila decedute per pratiche abortive. Di quelle 15 mila, 409 risultavano morte di gravidanza o parto, tra queste vanno conteggiate quelle dovute ad aborto clandestino, qualche decina. La legge 194 fu approvata nel 1978, nei primi cinque anni di applicazione aumentarono sia il numero assoluto degli aborti sia i tassi e i rapporti di abortività. Il massimo fu raggiunto nel 1982: 234.801 aborti. abortivano 17 donne

mente li abbiamo additati alla pubblica opinione: sono troppi i medici italiani che fanno obiezione di coscienza rendendo inapplicabile la legge 194, e costringendo così le donne che vogliono abortire a rivolgersi a strutture clandestine, dalla mafia cinese a ricchi studi ginecologici. Detta così però, caro nipote, sembra più l'inizio di una battaglia per vietare l'obiezione di coscienza (anche dei medici donna), una battaglia non proprio liberale, che un nuovo passo avanti verso la totale completa autodeterminazione delle donne. Occorre ristudiare la strategia. Studia.

Tuo affezionatissimo zio Berlicche

# Già arenata l'ennesima crociata contro i medici obiettori?

Redazione (da UCCR) 05-04-2014

La cultura dello scarto ha provato a dare avvio all'ennesima campagna d'odio contro gli obiettori di coi1 famoso articolo scienza con su"Repubblica" di qualche settimana fa, confezionato dall'Associazione Luca Coscioni, in cui una donna raccontava che (ben!) quattro anni prima aveva **abortito da sola** in un bagno dell'ospedale perché mancavano medici abortisti, circondata solo da tenebrosi volontari pro life che metaforicamente la "picchiavano" brandendo una Bibbia.

Una ricostruzione fantasiosa, <u>smontata il giorno dopo</u> dall'Asl di Roma che, dopo una breve indagine, ha affermato che l'ospedale Pertini ha medici abortisti e quella sera del 2010 **ce n'erano addirittura due** in camera con la donna. Al massimo, è stato specificato, si è trattato di omissione di soccorso. Ma **Corrado Augias**, intellettualmente scorretto come al solito, <u>ha preferito</u> rilanciare la bufala come se niente fosse.

"Repubblica" non si è arresa e ha pensato di <u>pubblicare</u> la costruita storia della dottoressa **Rossana Ci**- rillo, ginecologia abortista e femminista che diventa obiettrice a causa dell'"ostilità dei colleghi" obiettori, tutti cattivi, contro le donne e interessati ai soldi. Dopo 25 anni di aborti ininterrotti "qualcosa dentro di me si è rotto", ha spiegato la Cirillo. Questa forse la vera motivazione, altro che colleghi obiettori antipatici. Si scrive di turni massacranti, quando <u>una semplice indagine</u> ha mostrato che agli abortisti toccano 1,3 aborti a settimana, non certo un carico inaudito di "omicidi".

Nel frattempo sull'Unità (ma esiste ancora??) Carlo Flamigni ha calunniato i medici obiettori definendo-li«medici inetti e disonesti», negando il diritto di libertà di coscienza. La risposta è arrivata da Amedeo Bianco, presidente della Federazione degli Ordini dei medici, che ha difeso il diritto all'obiezione di coscienza.

Prima abbiamo parlato di aborto come omicidio. Un giudizio condiviso da **Giorgio Pardi** (<u>in questa intervista</u> rilanciata da "Tempi"), professore di Ostetricia e Ginecologia, diret-

(Continua a pagina 27)

(Continua da pagina 26)

tore all'Istituto "L. Mangiagalli" e studioso dello sviluppo fetale. «Io non credo in Dio, non ho la grazia della fede, che vuole che le dica? Quindi scriva, scriva che il dottor Pardi Giorgio è ateo o, se preferisce, è un laico. E aggiunga anche che per ritenere l'aborto un omicidio non serve la fede. Basta l'osservazione. Quello è un

E' UN BUON MEDICO

In difesa della libertà di coscienza

www.uccronline.it

bambino, la vita comincia col concepimento. L'aborto è un omicidio. Fatto per legittima difesa della donna». La legge 194 non è intoccabile, ma serve «solo applicarla fino in fondo, soprat-

tutto in quella sua parte iniziale in cui si prescrive tutto il necessario per far recedere la donna dal suo intento. Bisogna fare in modo che la donna non abortisca, che sia informata il più possibile sulle conseguenze che una tale scelta provoca, che sappia quali sono gli aiuti anche economici che le possono essere offerti per poter scegliere. Dunque, che sia una scelta il più possibile responsabile. Chi interrompe una gravidanza deve essere ben conscio di procurarsi una ferita che lascia cicatrici **profonde**, indipendentemente metodo abortivo usato. Lo zigote ha in sé già tutto. Capisco che possa fare meno impressione l'uccisione di un delinquente armato fino ai denti rispetto a quella di un bambino indifeso. Ma in entrambi i casi **si tratta di** omicidio. Certi giochetti linguistici servono solo a intorbidire le acque».

Se la campagna contro i medici obiettori sembra essersi temporaneamente arenata, alcune buone

notizie sono in arrivo.

Innanzitutto che, oltre all'aumento in Italia, il numero di ginecologi che si rifiuta di scartare e uccidere altri esseri umani è cresciuto esponenzialmente anche in America. Il Guttma-

cher Institute ha infatti rilevato che in oltre trent'anni i medici abortisti americani sono diminuiti del 40% e oggi solo il 14% è disposto a praticare l'interruzione di gravidanza. In secondo luogo che il presidente americano Barack Obama ha proprio difeso l'obiezione di coscienza incontrando Papa Francesco nella sua visita a Roma.

Infine invitiamo a firmare la petizione "Siamo tutti obiettori" rivolta alla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, Chirurghi e Odontoiatri creata dall'associazione e "Generazione Voglio Vivere".

## Arrestate il Commissario, non i medici obiettori

Renzo Puccetti e Stefano Alice (da La Nuova BQ) 02-07-2014

"Il medico ispira la propria attività professionale ai principi e alle regole della deontologia professionale senza sottostare a interessi, imposizioni o condizionamenti di qualsiasi natura" (articolo 2).

"L'esercizio professionale del medico è fondato sui principi di libertà, indipendenza, autonomia e responsabilità" (articolo 4).

"La prescrizione a fini di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione è una diretta, specifica, esclusiva e non delegabile competenza del medico, impegna la sua autonomia e responsabilità [...] il medico non acconsente alla richiesta di una prescrizione da parte dell'assistito al solo scopo di compiacerlo" (articolo 13).

"Il medico può rifiutare la propria opera professionale quando vengano richieste prestazioni in contrasto con la propria coscienza o con i propri convincimenti tecnico-scientifici, a meno che il rifiuto non sia di grave ed immediato nocumento per la salute della persona, fornendo comunque ogni utile informazione e chiarimento per consentire la fruizione della prestazione" (articolo 22).

"Il medico in caso di contrasto tra le regole deontologiche e quelle della struttura pubblica o privata nella quale opera, sollecita l'intervento dell'Ordine al fine di tutelare i diritti dei pazienti e l'autonomia professionale. In attesa della composizione del contrasto, il medico assicura il servizio, salvo i casi di grave violazione dei diritti delle persone a lui affidate e del decoro e dell'indipendenza della propria attività professionale" (articolo 68).

Abbiamo riportato 5 articoli del nuovo Codice deontologico. Hanno una cosa in comune: il medico agisce in scienza e coscienza, non sottostà a diktat da qualsiasi parte essi provengano. Se lo facesse violerebbe la dignità della professione, perché un medico che si fa dirigere da qualcun altro tradisce la propria missione e facendolo diventa una minaccia per la salute di tutti. Quando infatti si è disposti ad incrinare la propria integrità una volta, perché non lo si potrebbe fare altre due, dieci, cento, mille volte? Se si tradisce ciò in cui si crede per paura, perché non lo si potrebbe fare per interesse? Que-

(Continua a pagina 29)

(Continua da pagina 28)

sto ci pare sia la posta in gioco nella sfida lanciata dal presidente della regione Lazio Zingaretti in qualità di Commissario ad acta con il decreto sulle linee d'indirizzo regionali per le attività dei Consultori Familiari con il quale, oltre ad imporre ai medici obiettori la redazione del documento per abortire, si obbligano tutti i medici dei consultori ad inserire spirali e prescrivere pillole postcoitali.

Vorremmo che fosse ben chiara la questione: un politico vuole imporre ai medici che cosa debbono fare negli ambulatori. I medici hanno il diritto di pretendere dai propri ordini professionali quello che è doveroso: resistere ad una intromissione moralmente indecente. E poiché un tale intervento viola gravemente l'indipendenza dell'attività professionale, ai sensi dell'articolo 68 i medici non hanno alcun obbligo di assicurare provvisoriamente il servizio ingiustamente comandato. Peraltro, è proprio la legge 405 istitutiva dei consultori a stabilire tra gli scopi dei servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità "la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento". Per quanto poi riguarda la redazione del documento per abortire, la legge 194, all'articolo 9 recita: "L'obiezione di coscienza esonera il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza, e non dall'assistenza antecedente e conseguente all'intervento".

Per più di trent'anni anche i sassi hanno capito che il documento rilasciato dal medico dopo il colloquio con la donna rientra nelle attività specifiche all'aborto (e a cos'altro servirebbe un foglio dove è scritto che la donna è in stato di gravidanza, si è presentata al consultorio ed ha svolto il colloquio previsto dalla 194?) e necessarie all'aborto (il presidente Zingaretti è a conoscenza di qualche donna che abbia abortito legalmente senza quel documento? Se sì, porti le carte). Ma ora arriva lui, il commissario che non è né Maigret, né Montalbano, ma un commissario politico, a castigare i medici che non vogliono avere a che fare col sangue degli innocenti. Il colmo della beffa si raggiungerebbe se, scaduto Zingaretti, il successivo responsabile politico anch'egli democraticamente eletto, abrogasse la direttiva; in tal caso infatti i medici obiettori che avessero chinato il capo, ai sensi della legge 194 sarebbero decaduti dall'obiezione.

### L'aggressività del potere abor-

(Continua a pagina 30)

(Continua da pagina 29)

tista si fa sempre più audace e giunge a sfidare con un semplice decretino un diritto costituzionalmente fondato come il diritto alla libertà di coscienza dovuto dallo Stato ad ogni cittadino. I settori intellettuali che sempre occhieggiano quanto viene deciso all'esterno per importare in Italia il peggio, dovrebbero almeno una volta avere intellettuale di prendere l'onestà atto che dalla nazione la cui trasparenza dei processi decisionali e indipendenza dei poteri è di esempio per tutti, giunge una decisione che è una vera e propria sberla per quanti, a partire dall'inquilino della Casa Bianca, avevano pensato di potere fare divorare la libertà della persona dalle fauci del leviatano. Non licet, non è permesso.

La catena di prodotti di bricolage Hobby Lobby insieme alla società di infissi in legno Conestoga, entrambe di proprietà di famiglie cristiane dalle forti convinzioni etico-religiose, sono state il Davide che non ha avuto paura di affrontare Golia, il Sistema Sanitario del potentissimo Obama. Hanno perso il primo round, ma sono andate fino in fondo ed alla fine, dove più contava, davanti alla Corte Suprema Federale, hanno trovato cinque giudici che hanno dato loro ragione. Pagare per assicurare pillole potenzialmente abortive ai propri dipendenti viola la libertà religiosa di un datore di lavoro, una libertà che deve essere toccata il meno possibile dallo Stato, il quale ha l'obbligo di cercare le alternative meno invasive nei confronti di tale libertà, obbligo che 1'Obamacare haviolato. "Dubitiamo", ha scritto il giudice Samuele Alito insieme ai colleghi della maggioranza, "che il Congresso che ha varato la legge sul Ripristino della Libertà Religiosa avrebbe ritenuto un risultato tollerabile porre un'azienda a gestione familiare di fronte alla scelta di violare le proprie sincere convinzioni religiose o privare tutti i dipendenti delle attuali polizze assicurative sanitarie".

Noi abbiamo un dubbio simile, dubitiamo che l'Assemblea Costituente stabilendo che "la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo" avrebbe ritenuto un risultato tollerabile mettere un medico che cerca semplicemente di tutelare ogni vita umana davanti alla scelta di violare le proprie convinzioni morali e religiose, o privare la famiglia del sostegno del proprio lavoro.

## Giuramento di Ippocrate

« Giuro per Apollo medico Asclepio e Igea e Panacea e per tutti gli dei e per tutte le dee, chiamandoli a testimoni, che eseguirò, secondo le forze e il mio giudizio, questo giuramento e questo impegno scritto:

di stimare il mio maestro di questa arte come mio padre e di vivere insieme a lui e di soccorrerlo se ha bisogno e che considererò i suoi figli come fratelli e insegnerò quest'arte, se essi desiderano apprenderla, senza richiedere compensi né patti scritti; di rendere partecipi dei precetti e degli insegnamenti orali e di ogni altra dottrina i miei figli e i figli del mio maestro e gli allievi legati da un contratto e vincolati dal giuramento del medico, ma nessun altro.

Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio; mi asterrò dal recar danno e offesa.

Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo.

Con innocenza e purezza io custodirò la mia vita e la mia arte. Non opererò coloro che soffrono del male della pietra, ma mi rivolgerò a coloro che sono esperti di questa attività.

In qualsiasi casa andrò, io vi entrerò per il sollievo dei malati, e mi asterrò da ogni offesa e danno volontario, e fra l'altro da ogni azione corruttrice sul corpo delle donne e degli uomini, liberi e schiavi.

Ciò che io possa vedere o sentire durante il mio esercizio o anche fuori dell'esercizio sulla vita degli uomini, tacerò ciò che non è necessario sia divulgato, ritenendo come un segreto cose simili.

E a me, dunque, che adempio un tale giuramento e non lo calpesto, sia concesso di godere della vita e dell'arte, onorato degli uomini tutti per sempre; mi accada il contrario se lo violo e se spergiuro. »

# Puoi trovare *La Buona Battaglia* sul sito della parrocchia www.gesumaestro.it

alla voce **La Buona Battaglia** oppure attraverso la **Mailing-List parrocchiale**. In alternativa, puoi richiedere una **copia direttamente all'Ufficio Parrocchiale**.





#### Disclaimer

"La Buona Battaglia" è una raccolta di notizie, informazioni, saggi, documenti legali e istituzionali sia nazionali che internazionali, e testimonianze. Il tutto viene fatto in modo rigorosamente non a scopo di lucro. "La Buona Battaglia" contiene links ad altri siti Internet. Questi links sono forniti solamente come informazione e non costituiscono pubblicità. Il redattore de "La Buona Battaglia" non è responsabile per

il contenuto di articoli, commenti, recensioni o testimonianze, i cui autori si assumono la piena responsabilità di ciò che sostengono. Tutti i Loghi, Immagini, Marchi ed Articoli citati sono di proprietà dei rispettivi titolari. Alcuni materiali, dati e informazioni sono forniti da soggetti terzi e riflettono le loro opinioni personali. Tali materiali, dati e informazioni sono resi accessibili al pubblico attraverso il sito web, in particolare nelle aree ad essi dedicate. "La Buona Battaglia" non effettua alcun controllo preventivo in relazione al contenuto, alla natura, alla veridicità e alla correttezza di materiali, dati e informazioni pubblicati, né delle opinioni che in essi vengono espresse. L'unico responsabile è il soggetto che ha fornito i materiali, i dati o le informazioni o che ha espresso le opinioni. "La Newsletter", in ogni caso, farà in modo di adottare ogni misura ragionevolmente esigibile per evitare che siano pubblicate, nel sito web, opinioni manifestamente diffamatorie ed offensive o chiaramente in contrasto con diritti di terzi.

In considerazione del fatto che i materiali, dati, informazioni e opinioni di cui sopra sono resi accessibili nelle forme sopra indicate, "La Buona Battaglia" non può essere ritenuto responsabile, neppure a titolo di concorso, di eventuali illeciti che attraverso di essi vengano commessi, né comunque di errori, omissioni ed inesattezze in essi contenuti. "La Buona Battaglia" non può, in particolare, essere considerato responsabile, neppure a titolo di concorso, in ordine alla violazione di diritti di terzi attuata nel sito web mediante la diffusione di materiali, dati, informazioni o opinioni.